

IL TOCCO

“Giù le mani dal nickel che si ossida” era la frase corrente quando qualcuno toccava cose che non doveva, ma c'erano ben altri tocchi nella storia tipo quello di re Mida che trasformava tutto in oro, i tocchi di pennello dei più famosi pittori o i tocchi sciamanici di Waldbauer (illusionista) dove lo spettatore si sentiva toccare ma nessuno gli era vicino. Un tocco, l'aveva anche mia mamma sarta, sia sulle giacche che fatte da lei cadevano perfettamente (sembrava che il segreto fosse nella cucitura delle spalline) sia sulle mie terga con il battipanni. Spesso capita di parlare con qualcuno che sente il bisogno di esprimere la sua vicinanza, mentre parla, di darti una toccatina. La cosa non mi disturba più di tanto e mi rende immediatamente simpatica la persona che si comporta in questo modo. Vuol dire che ha bisogno di sentirsi ancora più vicina a me non solo con le parole ma anche con un legame fisico. Mi piace ma immagino che a tanti possa dar fastidio.

Una sera presi un aereo semi vuoto per Parigi e, nel corso del viaggio, ci trovammo nel bel mezzo di una forte perturbazione quando mi ritrovai vicino una ragazza in preda al panico che stringeva fortemente il mio braccio. Io ero tranquillo, il pilota faceva le manovre giuste, l'equipaggio non dava segni di particolare agitazione anche se raccomandava le cinture allacciate e tutto il resto, quindi tentai di rassicurare la ragazza sempre aggrappata al mio braccio, la quale era comunque fuori di sé. All'atterraggio, manovra perfetta con ala bassa sul vento e sospiro di sollievo generale. La ragazza, sempre attaccata al braccio, finalmente uscì dal panico e non sapeva più come fare per scusarsi e ringraziarmi. Il tocco aveva comunque avuto il suo effetto. Magico fu poi il tocco di un signore sulle tonsille di mia moglie. Lei, poverina soffriva di tonsilliti fin da piccola ed ogni due per tre cadeva ammalata. Un amico mi diede l'indirizzo di un suo conoscente che aveva il dono di curare con le mani. Dopo tre sedute le tonsille guarirono in modo definitivo, problemi spariti. Tra l'altro quel signore non voleva essere pagato per il suo tempo.... ce ne fossero.

Famoso è stato il ballo della Carrà (tuca tuca) che ha un suo significato intrinseco per avvicinare due persone che si riconoscono al tocco. Indimenticabile poi la visita all'installazione fatta alla Unione Italiana Ciechi a Milano nella loro casa oscura. L'unico modo per riconoscere le cose era quello di toccare. Al tatto si riconoscevano i mobili, si seguivano con il tatto i contorni delle cose così che si poteva riconoscerle: le sedie, i tavoli, il lavandino: insomma il toccare è uno dei nostri migliori sistemi per sopperire o rinforzare altri organi mancanti.

Andando avanti nella disquisizione sui tocchi, con alcune persone è meglio non “toccare” certi argomenti e comunque il rintocco del campanone, quello lugubre, non è un buon segnale.

Curiosità. Il Tocco è il cappello dei giudici o anche di quelli che festeggiano la laurea.